

DISUGUAGLIANZE MULTIPLE
A SCUOLA:
dispersione,
discriminazioni intersezionali,
comportamenti a rischio



UNIVERSITÀ
DI TORINO

LA DISPERSIONE SCOLASTICA

(lezione 3)

prof.ssa Paola Borgna
paola.borgna@unito.it



ARGOMENTI

Introduzione

- **«DISPERSIONI» SCOLASTICHE**
- **DIVARI**
- **I NEET**

Riepilogo

Introduzione

In questa lezione affronteremo tematiche relative alla mancata, incompleta o irregolare fruizione dei servizi dell'istruzione e formazione da parte dei giovani in età scolare, in prospettiva nazionale e internazionale.

«DISPERSIONI» SCOLASTICHE

In questa parte parleremo di forme e numeri della dispersione scolastica.



LA DISPERSIONE SCOLASTICA

Nonostante il generalizzato aumento delle opportunità formative e dei livelli di istruzione (vedi lezione 2), tutte le fonti istituzionali convergono nel segnalare, nel nostro paese, la *mancata, incompleta o irregolare fruizione dei servizi dell'istruzione e formazione da parte dei giovani in età scolare*, che è quanto in prima approssimazione si può intendere per *dispersione scolastica* (Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, 2022, p. 20).



La dispersione scolastica si presenta come un fenomeno “caleidoscopico”: la dispersione può infatti avvenire a diversi stadi del percorso scolastico e può consistere nell’abbandono, nell’uscita precoce dal sistema formativo, nell’assenteismo, nella frequenza passiva o nell’accumulo di lacune e ritardi che possono inficiare le prospettive di crescita culturale e professionale dello/a studente/essa (*ibidem*).



Uno degli indicatori più frequentemente utilizzato per rilevare la dispersione scolastica è *l'abbandono scolastico precoce*.

In Europa, il fenomeno è misurato dalla quota di 18-24enni che, in possesso al massimo di un titolo secondario inferiore, è fuori dal sistema di istruzione e formazione (*Early Leavers from Education and Training*, ELET).

Questo indicatore è stato uno dei *benchmark* della Strategia Europa2020 che ne fissava il valore *target* europeo al 10%, ridotto al 9% entro il 2030 (“Risoluzione del Consiglio su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell’istruzione e della formazione verso uno spazio europeo dell’istruzione e oltre (2021-2030)” - 2021/C 66/01).



In Italia, il Servizio statistico del Ministero dell'istruzione monitora il fenomeno annualmente soprattutto in termini di *abbandoni*.



Oggi esistono «rilevazioni» anche della cosiddetta *dispersione scolastica implicita, o nascosta*.

I risultati delle rilevazioni nazionali permettono di determinare la preparazione raggiunta al termine del secondo ciclo di istruzione: essi, pur nella loro parzialità, consentono di individuare gli/le studenti/esse che non raggiungono il livello minimo previsto. Si tratta dunque di studenti/esse non dispersi/e in senso formale.

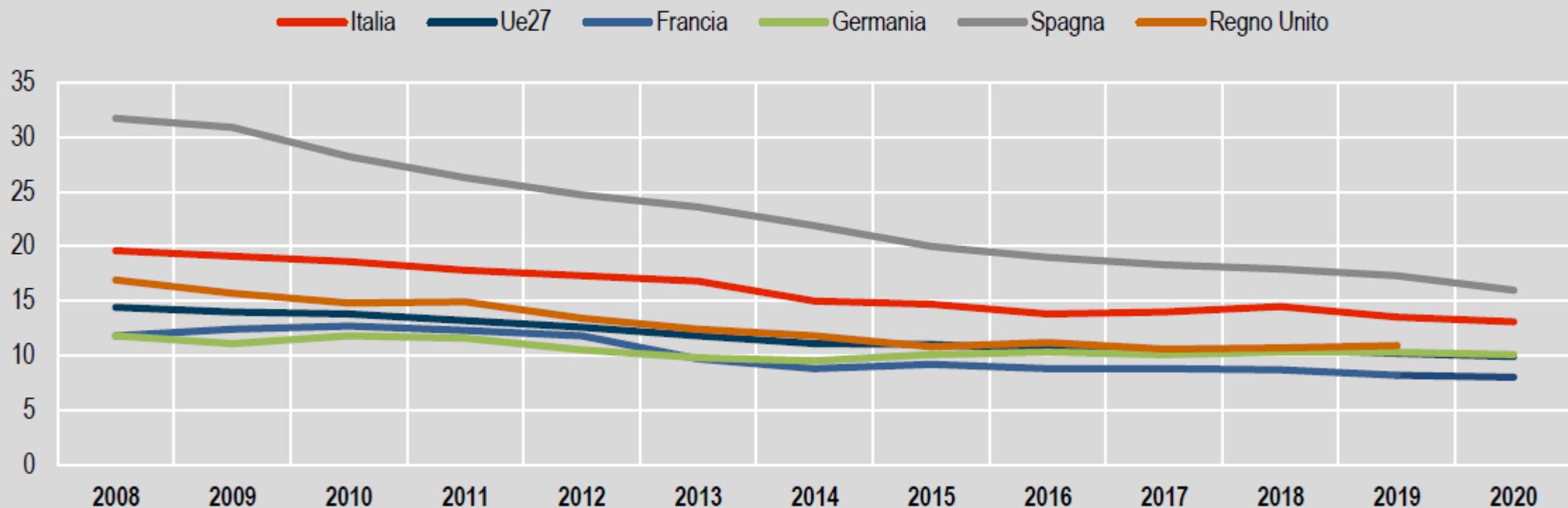
La dispersione scolastica implicita viene calcolata su dati Invalsi.



L'ISTAT fornisce probabilmente il quadro di sintesi più integrato oggi disponibile, in quanto vengono intrecciate varie dimensioni del fenomeno in termini quantitativi e qualitativi, anche oltre i confini del sistema scolastico, occupandosi di (Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, 2022, p. 30):

- rendimento scolastico e abbandono;
- ruolo della scuola e dei programmi di studio;
- ruolo antidispersione dei percorsi di istruzione e formazione professionale;
- abbandono scolastico e il fenomeno dei NEET;
- correlazione con la povertà educativa e il contesto socioeconomico;
- alunni con disabilità;
- difficoltà di inserimento dei giovani italiani nel mercato del lavoro;
- confronti a livello europeo.

FIGURA 4. GIOVANI DI 18-24 ANNI USCITI PRECOCEMENTE DAL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE IN ITALIA, NELLA UE27 E NEI PIÙ GRANDI PAESI EUROPEI. Anni 2008-2020, valori percentuali



LIVELLI DI ISTRUZIONE E DI PARTECIPAZIONE ALLA FORMAZIONE: I NUMERI

CHIAVI. Anni 2008, 2014, 2018, 2019 e 2020, valori percentuali

Livelli di istruzione della popolazione	2008	2014	2018	2019	2020	2020 - Ue27
Quota di popolazione con almeno un titolo secondario superiore	53,3	59,3	61,7	62,2	62,9	79,0
Quota di popolazione con un titolo terziario	14,3	16,9	19,3	19,6	20,1	32,8
30-34enni con istruzione universitaria	19,2	23,9	27,8	27,6	27,8	41,0
Giovani 18-24enni usciti precocemente dal sistema di istruzione e formazione	19,6	15,0	14,5	13,5	13,1	9,9
Partecipazione degli adulti alla formazione	2008	2014	2018	2019	2020	2020 - Ue27
25-64enni che hanno avuto un'esperienza di apprendimento recente	6,3	8,1	8,1	8,1	7,2	9,2
Occupati 25-64enni che hanno avuto un'esperienza di apprendimento recente	6,5	8,8	8,7	8,7	7,6	9,5
Disoccupati 25-64enni che hanno avuto un'esperienza di apprendimento recente	6,3	5,4	5,0	5,0	4,4	10,5
Inattivi 25-64enni che hanno avuto un'esperienza di apprendimento recente	5,8	7,3	7,5	7,6	6,8	7,7

ISTAT (2021b), *Livelli di istruzione e di partecipazione alla formazione*, Statistiche report, <https://www.istat.it/it/files/2021/10/REPORT-LIVELLI-DI-ISTRUZIONE-2020.pdf>

DIVARI INTERNAZIONALI E INTRANAZIONALI

In questa parte parleremo di divari nei livelli di istruzione.



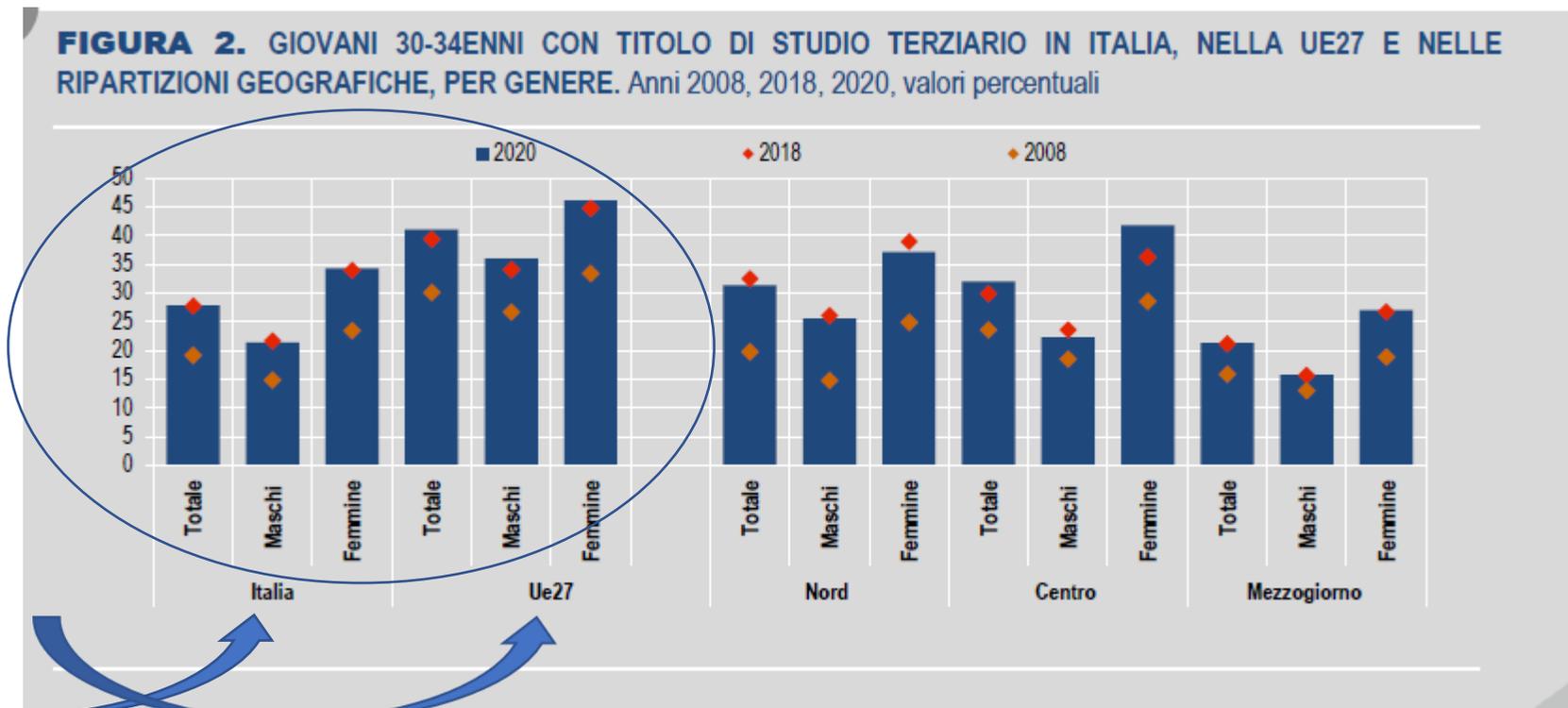
LIVELLI DI ISTRUZIONE: IL DIVARIO CON L'UE

"Gap sempre ampio tra Italia e resto d'Europa sui livelli di istruzione"

LIVELLI DI ISTRUZIONE E DI PARTECIPAZIONE ALLA FORMAZIONE: I NUMERI CHIAVE. Anni 2008, 2014, 2018, 2019 e 2020, valori percentuali

Livelli di istruzione della popolazione	2008	2014	2018	2019	2020	2020 - Ue27
Quota di 25-64enni con almeno un titolo secondario superiore	53,3	59,3	61,7	62,2	62,9	79,0
Quota di 25-64enni con un titolo terziario	14,3	16,9	19,3	19,6	20,1	32,8
30-34enni con istruzione universitaria	19,2	23,9	27,8	27,6	27,8	41,0
Giovani 18-24enni usciti precocemente dal sistema di istruzione e formazione	19,6	15,0	14,5	13,5	13,1	9,9
Partecipazione degli adulti alla formazione	2008	2014	2018	2019	2020	2020 - Ue27
25-64enni che hanno avuto un'esperienza di apprendimento recente	6,3	8,1	8,1	8,1	7,2	9,2
Occupati 25-64enni che hanno avuto un'esperienza di apprendimento recente	6,5	8,8	8,7	8,7	7,6	9,5
Disoccupati 25-64enni che hanno avuto un'esperienza di apprendimento recente	6,3	5,4	5,0	5,0	4,4	10,5
Inattivi 25-64enni che hanno avuto un'esperienza di apprendimento recente	5,8	7,3	7,5	7,6	6,8	7,7

La Strategia Europa2020 aveva tra i suoi target l'innalzamento della quota di 30-34enni in possesso di un titolo di studio terziario, considerato un obiettivo fondamentale per una "società della conoscenza". In Italia, il valore di questo indicatore ha registrato negli anni una progressiva crescita, ma, nel 2020, per il secondo anno consecutivo risulta pressoché stabile al 27,8% (+0,2 punti rispetto al 2019). Il *gap* da colmare con la media europea (41,0%) e con gli altri grandi paesi dell'Unione (Francia, Spagna e Germania registrano quote pari al 48,8%, 44,8% e 36,3%, in crescita anche nell'ultimo biennio) è davvero molto ampio e negli anni non si è ridotto (ISTAT, 2021a).





La bassa quota di giovani 30-34enni con un titolo terziario risente anche della limitata disponibilità di corsi terziari di ciclo breve professionalizzanti che in Italia sono erogati dagli Istituti Tecnici Superiori e che in alcuni paesi europei, in particolare, in Francia, Spagna e Regno Unito, rappresentano - nella classe di età 30-34 anni- una parte importante dei titoli terziari conseguiti (rispettivamente il 32%, il 29% e il 14%v).

Va tuttavia sottolineato che la stabilità della quota di 30-34enni in possesso di un titolo di studio terziario osservata negli ultimi due anni è sintesi di un aumento nel Centro (dovuto alla componente femminile), di una diminuzione nel Nord e di una sostanziale stabilità nel Mezzogiorno.

Il divario territoriale a sfavore del Mezzogiorno resta molto marcato, dopo aver registrato un forte aumento nel decennio 2008-2018. Solo un quinto dei giovani è laureato (21,3%), contro il 31,3% del Nord e il 32,0% del Centro (ISTAT, 2021a).



DIVARI INTRANAZIONALI NEI LIVELLI DI ISTRUZIONE

- divario di genere

Il livello di istruzione delle donne rimane sensibilmente più elevato di quello maschile: le donne con almeno il diploma sono il 65,1% e gli uomini il 60,5%, una differenza ben più alta di quella osservata nella media Ue27, pari a circa un punto percentuale. Le donne laureate sono il 23,0% e gli uomini il 17,2%.

- divario territoriale

La popolazione residente nel Mezzogiorno è meno istruita rispetto a quella nel Centro-nord: il 38,5% degli adulti ha il diploma di scuola secondaria superiore e solo il 16,2% ha raggiunto un titolo terziario. Nel Nord e nel Centro circa il 45% è diplomato e più di uno su cinque è laureato (21,3% e 24,2% rispettivamente nel Nord e nel Centro). I divari territoriali sono molto ampi e persistenti nella quota di giovani che abbandonano gli studi. Nel 2020, l'abbandono degli studi prima del completamento del sistema secondario superiore o della formazione professionale riguarda il 16,3% dei giovani nel Mezzogiorno, l'11,0% al Nord e l'11,5% nel Centro.

- divario «etnico»

Il livello di istruzione degli stranieri si differenzia molto per cittadinanza.

Nel 2020 si conferma il calo del livello di istruzione degli stranieri che si contrappone alla progressiva crescita di quello dei cittadini italiani. In Italia la quota di stranieri con almeno un titolo di studio secondario superiore, stazionaria nel periodo 2008-2014, si è successivamente molto ridotta e la quota di chi ha un titolo terziario è rimasta invariata (ISTAT, 2021a).

I NEET

In questa parte parleremo di giovani non più inseriti in un percorso scolastico/formativo e non impegnati in un'attività lavorativa.



NEET

Il fenomeno della dispersione scolastica è strettamente connesso a quello dei NEET (*Neither in Employment nor in Education and Training*), il cui valore è misurato come la percentuale di individui non occupati né in istruzione o formazione rispetto al totale degli individui 15-29enni. Infatti, una quota consistente di NEET è composta da giovani con al più un titolo secondario inferiore.



Nel 2021, in Italia, la percentuale di NEET sul totale dei 15-29enni è pari al 23,1% (in leggero calo rispetto alla crescita registrata nel 2020 per l'impatto della pandemia sull'occupazione) ed è 10 punti percentuali superiore a quella europea (13,1%).

L'Italia continua a registrare la più alta quota di NEET nella Ue27, decisamente più elevata di quella osservata in Spagna (14,1%), Francia (12,8%) e Germania (9,2%) (ISTAT, 2022b).

LIVELLI DI ISTRUZIONE E RITORNI OCCUPAZIONALI: I NUMERI CHIAVE. Anni 2018, 2019, 2020 e 2021, valori percentuali

Livelli di istruzione dell'occupazione	2018	2019	2020	2021	2021 - Ue27
Quota di 25-64enni con un titolo superiore	61,8	62,3	62,6	62,7	79,3
Quota di 25-64enni con titolo terziario	19,4	19,7	20,0	20,0	33,4
30-34enni con istruzione universitaria	28,0	27,8	27,8	26,8	41,6
Giovani 18-24enni precocemente dal sistema di istruzione e formazione	14,3	13,3	14,2	12,7	9,7
Effetti dell'istruzione sull'occupazione					
Differenziale nel tasso di occupazione dei 25-64enni con titolo terziario e con titolo secondario superiore	10,3	10,1	10,6	11,8	10,3
Quota di 15-29enni né occupati né in formazione (NEET)	23,2	22,1	23,7	23,1	13,1
Tasso di occupazione dei 18-24enni che hanno abbandonato precocemente gli studi (ELET)	33,6	35,2	32,9	33,5	42,3
Tasso di occupazione dei 20-34enni che hanno conseguito il titolo secondario superiore da uno a tre anni prima e non più in istruzione e formazione	50,3	52,9	49,7	49,9	73,1
Tasso di occupazione dei 20-34enni che hanno conseguito il titolo terziario da uno a tre anni prima e non più in istruzione e formazione	62,9	65,1	63,8	67,5	84,9



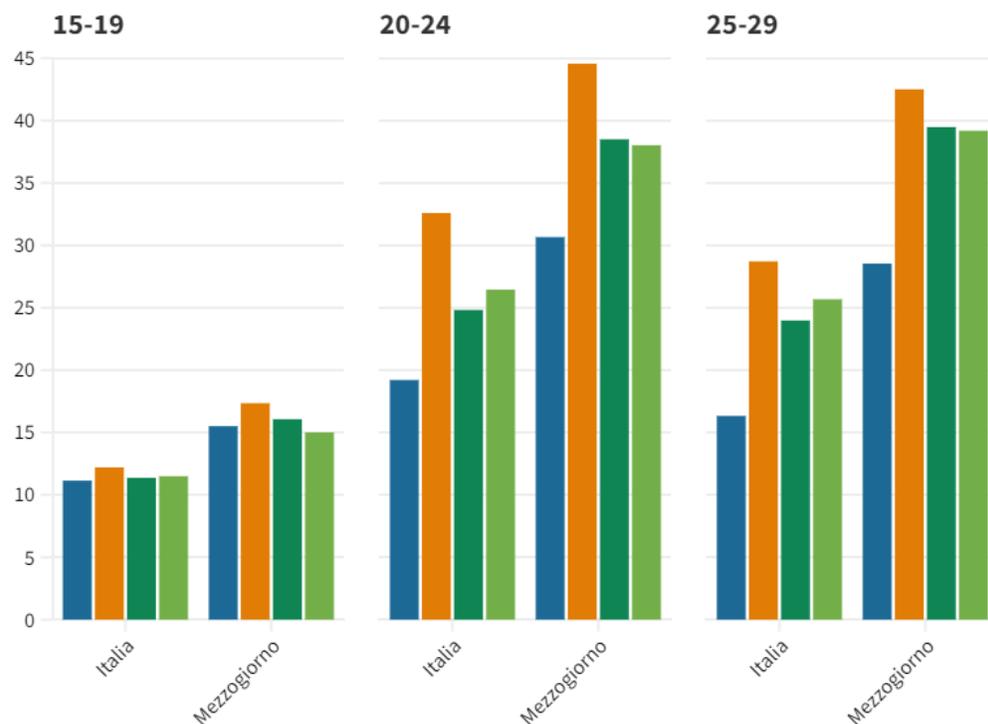
Nel 2021, l'incidenza dei NEET è pari al 23,0% tra i giovani con al più un titolo secondario inferiore, al 24,9% tra chi ha un titolo secondario superiore e al 17,3% per coloro che hanno conseguito un titolo terziario.

Nel Mezzogiorno la quota di NEET è pari al 32,2% (17,0% e 19,6% nel Nord e nel Centro) e sale al 33,3% tra gli stranieri (21,9% tra gli italiani), con una forte differenza di genere: 42,0% è la quota di NEET tra le straniere e 23,0% tra le italiane (24,2% e 20,9% le rispettive quote degli uomini) (ISTAT, 2022).

Giovani di 15-29 anni che risultano non occupati né inseriti in un percorso di istruzione o formazione (NEET) in Italia e nel Mezzogiorno per sesso e classe di età. Anni 2008, 2014, 2019 e 2020
(Incidenze percentuali)

Maschi

2008 2014 2019 2020

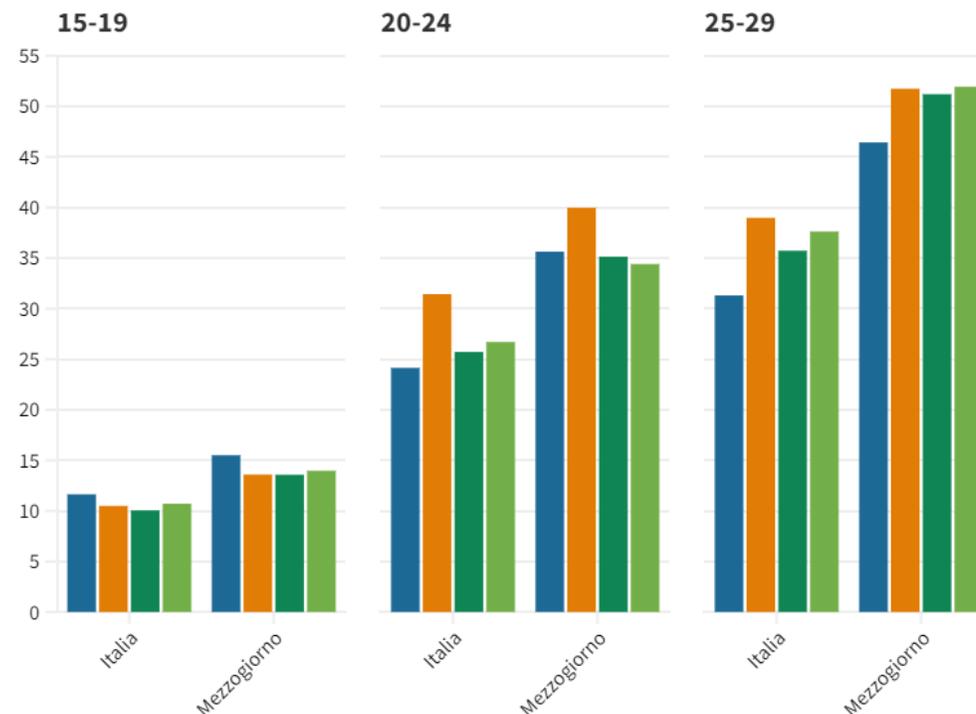


Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro, vecchia serie

Giovani di 15-29 anni che risultano non occupati né inseriti in un percorso di istruzione o formazione (NEET) in Italia e nel Mezzogiorno per sesso e classe di età. Anni 2008, 2014, 2019 e 2020
(Incidenze percentuali)

Femmine

2008 2014 2019 2020



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro, vecchia serie

Riepilogo

In questa lezione ci siamo occupati di livelli di istruzione, con riferimento specifico a diverse forme di mancata, incompleta o irregolare fruizione dei servizi dell'istruzione e formazione da parte dei giovani in età scolare, in prospettiva nazionale e internazionale.



BIBLIOGRAFIA

Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, *La dispersione scolastica in Italia: un'analisi multifattoriale*, 2022, <https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2022-06/dispersione-scolastica-2022.pdf>

ISTAT, *Livelli di istruzione e di partecipazione alla formazione. Anno 2020*, Statistiche report, 2021a, <https://www.istat.it/it/files/2021/10/REPORT-LIVELLI-DI-ISTRUZIONE-2020.pdf>

ISTAT, *Rapporto Annuale 2021*, 2021b, Grafici interattivi, cap. 3, <https://www.istat.it/it/archivio/259003>

ISTAT, *Livelli di istruzione e ritorni occupazionali. Anno 2021*, 2022, Statistiche report, <https://www.istat.it/it/files//2022/10/Livelli-di-istruzione-e-ritorni-occupazionali-anno-2021.pdf>